

**TOTOCALCIO**

X	ATALANTA-INTER	1-1
1	CESENA-BARI	4-2
X	GENOA-NAPOLI	1-1
1	LAZIO-BOLOGNA	3-1
2	LECCE-JUVENTUS	0-1
1	MILAN-CAGLIARI	2-0
X	PARMA-SAMPDORIA	0-0
2	PISA-FIORENTINA	0-4
1	TORINO-ROMA	1-0
X	AVELLINO-SALERNITANA	0-0
X	PESCARA-LUCCHESI	0-0
X	PAVIA-MONZA	3-3
X	GIULIANOVA-CHIETI	1-1
MONTEPREMI Lire 28.041.827.688		
QUOTE Ai 2.412-13-L. 5.812.000		
Ai 52.223-12-L. 267.200		

# SPORT

**L'Unità**

**Serie B**  
Avellino frena  
ma resta in vetta  
Crolla il Foggia

A PAGINA 26

# Piove, mondiale ladro

**Stadi: Ge-Mi-To il triangolo degli scandali**

Piove sugli stadi mondiali, e per la seconda volta nel giro di cinque giorni una partita al Marassi di Genova ha rischiato di essere rinviata. Un violento temporale ha reso il terreno di gioco simile ad una palude e Genoa-Napoli, iniziata in ritardo, si è giocata in condizioni proibitive. Così, dopo il San Siro di Milano e lo stadio di Torino, un altro monumento miliardario di Italia '90 ha mostrato di esser già logoro.

**LEONARDO IANNACCI**

«Piove, mondiale ladro. Dalle gradinate del Marassi un solo grido, una sola invettiva. Gli stadi di Italia '90, dopo i mille miliardi spesi per il loro «maquillage» continuano a scoprirsi monumenti alla vergogna, colossi di cemento armato che poggiano su basamenti d'argilla. Sotto accusa stavolta è finito il prato dello stadio di Genova, uno dei 12 gioiellini miliardari di Italia '90 che si è confermato anche ieri pomeriggio assolutamente impermeabile. Un violento temporale scatenatosi in Liguria ha costretto l'arbitro Lo Bello a rinviare l'inizio di Genoa-Napoli di oltre mezz'ora. Lo stesso Lo Bello ha poi diretto una partita di pallanuoto-calcio in una palude melmosa, con i giocatori costretti a miracoli d'equilibrio».

Così, per la seconda volta nel giro di cinque giorni, dopo Sampdoria-Kaiserlautern di mercoledì scorso, la partita di Genova ha rischiato di saltare. «Il motivo principale di questo continuo allungamento del fondo erboso» ha tentato di spiegare l'assessore ai giardini, Carlo Repetti «è legato al nuovo terreno che non è più costruito come una volta, a schiena d'asino e quindi non riesce a smaltire in fretta la pioggia».

Ma sul fondo-piscina, non c'è chiarezza neppure sulla diagnosi. Secondo l'assessore allo sport, Alfio Lamanna «il problema è tutto in una patina che si è creata sull'erba e che rende difficile il drenaggio...». Un'altra «piata» chiamerebbe in causa la stessa amministrazione comunale: per un contenzioso finanziario tra il comune e la ditta che ha rifatto il prato di Marassi, la Faverelli (la stessa che tra l'altro ha cu-

rato il prato di San Siro, ormai più simile ad un campo di patate che a un campo da calcio), negli ultimi tempi la gestione è passata direttamente all'amministrazione pubblica, unica responsabile, secondo alcuni, del pantano.

Da Marassi a San Siro, da San Siro al «Delle Alpi», Genova-Milano-Torino: il triangolo degli scandali si ferma per ora qui. Prima del mondiale, al termine del gigantesco maquillage costato oltre mille miliardi, il Cof aveva distribuito un catalogo patinato di presentazioni delle dodici meraviglie mondiali. Una «brossure» diventata cartaccia. E ora, giornata dopo giornata, il mondo del pallone sta scoprendo l'imbarazzante verità. San Siro ha vissuto i giorni dell'ira e delle zolle e l'inter ha preferito emigrare a Verona piuttosto che giocare su un terreno spaccato e pericoloso che ha già fatto «saltare» il menisco ad un suo giocatore, Strimigari. Il Delle Alpi di Torino, sul quale lo stesso Agnelli si esibì elegantemente durante l'inaugurazione in una delle sue celebri battute («Bellissimo, peccato che non si veda la partita...»), si è poi rivelato anche un impianto a rischio per la particolare costruzione delle sue gradinate ad anelli dai quali è possibile gettare di tutto sui miccapitati dei piani inferiori. Alla faccia, naturalmente, della comodità e della sicurezza tanto decantata nel catalogo del Col.

Ora piove sugli stadi e la gente, stanca di essere presa in giro, ha capito tutto e urla: «Piove, mondiale ladro». Dopo Milano e Torino, Genova. Dove si fermerà la prossima tappa del Giro d'Italia della vergogna?



Milan già in fuga dopo la vittoria sul Cagliari. A due punti il trio Inter, Juve e Samp Fiorentina scatenata nel derby toscano. Bene la Lazio, male la Roma

Milan in fuga: è il verdetto, non troppo a sorpresa, di una quinta giornata di campionato «caratterizzata» soprattutto dal gioco duro che ha portato al record stagionale di espulsi (5, fra i quali l'atalantino Bigliardi al secondo cartellino rosso consecutivo) e di rigori: 7, di cui uno solo non realizzato. Con la vittoria sul Cagliari i rossoneri hanno portato a due punti il vantaggio sui più immediati inseguitori, un terzetto composto dalla Juventus che ha vinto a Lecce, da Inter e Sampdoria che hanno pareggiato a Bergamo e Parma. Come si nota, una graduatoria che premia le squadre del Norditalia. Uscite a pieni voti dal mercoledì di Coppa, non tutte le squadre che hanno raccolto gloria in Europa si sono confermate: è il caso della Roma e del Bologna, sconfitte, ma anche di Napoli e Sampdoria incapaci di andare oltre a un pareggio. Il campionato resta sempre il più duro dei test.

## Sostituito da Maifredi «stangato» dall'Avvocato Per Totò domenica nera

**FRANCESCO ZUCCHINI**

A Lecce le lancette degli orologi erano puntate sulle 16.15 quando Maifredi ha deciso di lanciare nella mischia Pierluigi Casiraghi, l'uomo che da più parti viene indicato come l'attaccante del futuro in bianconero e in azzurro, nel presumibile tentativo di sbloccare un punteggio inchiodato su uno zero a zero fino a quel punto più avaro per gli uomini di Boniek che non per la consueta Juventus di giornata. Una mossa tattica perfino logica. Senonché, taluni saranno restati interdetti quando nei pressi della panchina di Maifredi è stato alzato il numero che sta a indicare il giocatore da sostituire: era il 9, corrispondente alla maglia di Totò Schillaci, l'eroe del Mondiale, il «Salvatore della patria», l'uomo copertina di un'intera «estate magica sognando un gol...». Non si trattava di un errore: era proprio Schillaci, lesto a togliere il disturbo dopo una mossa stretta di mano a Casiraghi, l'uomo che Maifredi aveva inteso spedire negli spogliatoi. Si sarà stupito, intendiamoci, chi si ostinava a vedere nell'attaccante siciliano una sorta di «intoccabile», in questa convinzione aiutato anche dalla gara tra Juve e Samp-

doria della settimana prima: in quell'occasione Cuccureddu (che sostituiva in panchina lo squalificato Maifredi) si precipitò a precisare nel dopopartita che la decisione di avvincedare Casiraghi (anziché un deludentissimo Schillaci) con Di Canio non era stata sua. Di «sorpresa» non parlò invece chi ha seguito, un passo zoppicante dopo l'altro, il Totò del dopo-Mondiale: un giocatore sofferente di pubalgia (prima avvisaglia nella semifinale con l'Argentina), siresato dall'improvvisa notorietà, con problemi di vario genere che vanno dalla difficoltà di inserimento nei moduli della nuova Juventus maifrediana alla paura di fermarsi e di «perdere il posto in squadra», come lui stesso ha detto più volte e forse non per finta modestia. Qui bisogna intendere: Schillaci in netta difficoltà non è cosa nuova, ma fino a ieri il giocatore era stato in qualche modo protetto anche nelle giornate buie che costituiscono la sua attuale routine. Maifredi, fatta eccezione per una gara di Coppa Italia a Taranto, gli aveva sempre risparmiato la sostituzione a partita in corso, ieri però si è ricreduto. Forse non è neppure un caso se, senza l'ombra di Schillaci, i bian-

coneri hanno poi finito per vincere la partita di Lecce: è un'ipotesi ingenerosa e che tuttavia non può prescindere da quanto si è visto in questa prima parte di stagione in cui Totò è andato in gol soltanto due volte, in coppa Uefa col dopolavorista bulgari dello Sliven, e sempre di testa. Il suo magico destro è restato a riposo per cinque domeniche con Parma, Atalanta, Cesena, Samp, Lecce, contro gente che, fatta eccezione per Vierchowod, senza offesa si chiama soltanto Apolloni, Bigliardi, Calcaterra e Giacomo Ferr. Neppure la sua Palermo, quando si è esibito in azzurro contro l'Olanda, ha saputo restituire al piede magico il gol perduto. La pubalgia, se in questo malanno stanno davvero i problemi maggiori di Totò Schillaci, è una brutta rognia: nella forma acuta, a volentieri curare bene talvolta non bastano 4 mesi di riposo. Schillaci dovrà scegliere il da farsi perché ostinato è noto che i tifosi, oltre ad avere poca pazienza hanno la memoria molto corta: e, alla lunga, non fanno sconti per nessuno. Un segnale è già arrivato ieri, puntuale, da quello che non a caso è considerato il primo tifoso bianconero, Gianni Agnelli: discutendo sul recente, ricco contratto stipulato

Stadi «mondiali» in panne: se Marassi è una palude anche S. Siro ha sempre i suoi problemi. In alto nella foto il rito degli addetti che sistemano il prato dell'impianto meneghino



Continua il momento-no di Schillaci: ieri a Lecce Maifredi lo ha sostituito dopo un'ora di gioco. In 5 gara di campionato Totò non ha segnato neppure una rete

<b>AGENDA PER 7 GIORNI</b>	
<b>LUNEDI 8</b>	<b>VENERDI 12</b>
● Tennis, torneo femminile di Zurigo	● Scacchi, campionato del mondo
● Scacchi, campionato del mondo	● Moto-Auto, Rally del Farosini
<b>MARTEDI 9</b>	<b>SABATO 13</b>
● Riunione Coni	● Ciclismo, prova di Coppa del Mondo, Parigi-Tours
<b>MERCOLEDI 10</b>	● Basket, anticipo di serie A, il Messaggero-Philips
● Calcio, qualificazione Europa, Spagna-Islanda; Norvegia-Ungheria; Danimarca-Isola Far Oer	● Calcio, qualificazione Europa, Francia-Cecoslovacchia
● Boxe, Mondiale Massimi (Wbc), da Londra: Andrie (Gbr)-Merani (Arg)	<b>DOMENICA 14</b>
● Scacchi, campionato del mondo	● Calcio, Campionato B e C
<b>GIOVEDI 11</b>	● Basket, Campionato A
● Basket, da Barcellona, McDonald Open con Scavolini Pesaro	● Rugby, Campionato A
	● Pallanuoto femminile, Campionato A
	● Rally-San Remo, prova di campionato mondiale (fino al 18)
	● Atletica, a Dublino, mondiale di corsa su strada